

L'ONU condanna la legge che mette al bando la Chiesa ortodossa ucraina

L'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR) ha pubblicato un rapporto sulla situazione dei diritti umani in Ucraina, in cui si criticano le modifiche legislative che creano basi legali per mettere al bando la Chiesa ortodossa ucraina.

In precedenti rapporti, l'OHCHR ha espresso preoccupazione per gli emendamenti legislativi relativi alle organizzazioni religiose, osservando che invocano la "sicurezza nazionale" come motivo per limitare la libertà di religione o di credo. Tuttavia, "né il Patto internazionale sui diritti civili e politici né la Convenzione europea dei diritti dell'uomo includono la 'sicurezza nazionale' come motivo ammissibile per tale restrizione", sottolinea il rapporto.

Secondo il rapporto delle Nazioni Unite, un legame canonico o storico con un centro religioso straniero non può, di per sé, costituire motivo di messa al bando di un'organizzazione religiosa. Le misure che incidono sulla libertà di religione devono essere rigorosamente personalizzate, basate su prove concrete e conformi al principio di proporzionalità.

Una sezione separata del rapporto è dedicata alla situazione della Chiesa ortodossa ucraina. Si rileva che l'8 luglio 2025, il Servizio statale ucraino per l'etnopolitica e la libertà di coscienza ha dichiarato la Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina affiliata alla Chiesa ortodossa russa e ha chiesto che tali legami fossero recisi entro 30 giorni. Dopo il rifiuto di ottemperare, l'agenzia ha intentato una causa che chiedeva la liquidazione della Metropolia di Kiev della Chiesa ortodossa ucraina e il sequestro dei suoi beni. (NB: il 16 dicembre 2025, la Corte suprema ucraina ha respinto questa causa)

Il rapporto rileva inoltre che in Ucraina proseguono perquisizioni, indagini e interrogatori presso istituzioni religiose e che in diversi casi le autorità locali hanno limitato o interrotto le attività delle comunità religiose, rifiutandosi anche di rinnovare i contratti di locazione dei luoghi di culto.